

1. Nel concludere questa 45^a edizione delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani – la Settimana del centenario – il pensiero grato va a Benedetto XVI, che nel suo messaggio inviato all’apertura dei lavori ha richiamato i punti dottrinali di riferimento ed indicato le linee di approfondimento del tema: “Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano”, offrendo così un forte stimolo ed incoraggiamento ad investigare con coraggio, in ampiezza e profondità, una tematica antica e sempre nuova. In particolare ci ha fatto notare come in tempi di globalizzazione il bene comune vada “considerato e promosso anche nel contesto delle relazioni internazionali” e come “proprio per il fondamento sociale dell’esistenza umana, il bene di ciascuna persona risulta naturalmente interconnesso con il bene dell’intera umanità”.

La solidarietà che nasce dalla interdipendenza - ha ricordato citando Giovanni Paolo II nella enciclica *‘Sollicitudo rei socialis’* – non è un sentimento di vaga compassione per i mali di tante persone, vicine o lontane, ma è la “determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti”.

Richiamando gli insegnamenti della *Deus Caritas est*, ha sottolineato il compito dei fedeli laici di “operare per un giusto ordine della società”, partecipando “in prima persona nella vita pubblica e, nel rispetto delle legittime autonomie, cooperare a configurare rettamente la vita sociale, insieme con tutti gli altri cittadini secondo le competenze di ognuno e sotto la propria autonoma responsabilità”, illuminati dalla fede e dal magistero della Chiesa, ed animati dalla carità di Cristo; ha ribadito con forza la centralità della questione antropologica, con riferimento al rispetto della vita umana e della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna; alla tutela della giustizia, della pace, della salvaguardia del creato, valori e principi non solo cattolici, ma comuni; ai problemi del lavoro e dei giovani. Ha infine fatto riferimento all’ambito dei rapporti tra religione e politica affermando, alla luce della pagina evangelica sul tributo, che la Chiesa “se da una parte riconosce di non essere un agente politico, dall’altra non può esimersi dall’interessarsi del bene dell’intera comunità civile, in cui vive ed opera, e ad essa offre il suo peculiare contributo formando nelle classi politiche ed imprenditoriali un genuino spirito di verità e di onestà, volto alla ricerca del bene comune e non del profitto personale”.

2. La celebrazione della Settimana ha avuto quest’anno un particolare significato per la ricorrenza centenaria della prima, svoltasi a Pistoia del 23 settembre 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo. Come abbiamo detto subito, il ritornare a Pistoia per l’inaugurazione dei lavori – in una Chiesa locale ed in una città particolarmente coinvolte ed ospitali di fronte alla presenza tanto numerosa di cattolici provenienti da ogni parte d’Italia - , serviva non solo a commemorare e ad esprimere doverosa gratitudine per quanti furono all’inizio di una filiera di Settimane Sociali distesasi lungo un secolo, lasciandoci testimonianza esemplare di coinvolgimento di popolo, di

stili laicali, di intelligente comprensione dei segni dei tempi, di acuta e saggia progettazione di soluzioni concrete per il bene dell'uomo e del Paese.

Il nostro ritorno a Pistoia ha voluto soprattutto significare la volontà di animare vieppiù, in contesti tanto profondamente mutati, una riflessione dei cattolici italiani non meramente dottrinale o teorica, ma finalizzata all'impegno del movimento cattolico in obiettivi concreti.

Il richiamo del centenario e la tornante attualità del tema hanno suscitato un largo interesse: oltre 1400 presenti (1000 a Bologna); 160 diocesi presenti (112 a Bologna); una partecipazione numerosa ed ampia di delegati di associazioni, movimenti, istituzioni cattoliche. E' da vedere in questa palpabile crescita l'acuita sensibilità dei cattolici italiani per luoghi di incontro e di approfondimento delle problematiche che travagliano la società contemporanea, in vista di un impegno comune per la crescita di tutti e di ciascuno, ma è da cogliere anche il senso condiviso del dovere di solidarietà cui siamo chiamati, come cittadini, ma anche come cattolici, nei confronti della comunità civile. Non possiamo e non dobbiamo abdicare dalla nostre responsabilità nel concorrere a costruire la casa comune secondo giustizia, eguaglianza, libertà, rispetto della dignità dell'uomo e di ogni uomo.

In questa prospettiva confortano ed incoraggiano le parole di Benedetto XVI dove, nel suo messaggio, ha sottolineato che le Settimane sono state sapientemente istituite per l'impegno dei cattolici nella società, aggiungendo che "questa provvida iniziativa potrà anche in futuro offrire un contributo decisivo per la formazione e l'animazione dei cittadini cristianamente ispirati".

3. I contributi venuti dalle relazioni e da tutti gli intervenuti alle discussioni, hanno innanzitutto consentito di mettere meglio a fuoco il contesto in cui la tematica del bene comune va oggi calata.

Un contesto per molta parte nuovo, inedito, che tocca varia aspetti e diverse dimensioni, come:

-la globalizzazione, che pone problemi gravissimi di solidarietà tra popoli, ma apre anche ad inedite opportunità, toccando questioni fondamentali come quelle della guerra, della pace, dei diritti umani;

-il connesso dimensionamento dello Stato quale forma di organizzazione della comunità politica, con la conseguenza che non solo lo Stato riesce ormai ad assicurare il bene comune;

-la linea delle generazioni, di cui si deve ormai tenere conto sempre più ai fini del perseguimento del bene comune; e deve essere radicata nella famiglia fondata sul matrimonio;

-la disaggregazione della strutturazione gerarchica delle forme aggregative, che mette in evidenza nuove esigenze, nuove configurazioni, nuove responsabilità della società civile;

-l'emergere di nuove forme di produzione e di scambio, nelle quali si avvertono sempre più le dimensioni ultra-economiche, o, meglio, che vanno al di là della mera e tradizionale dimensione del profitto, con l'acquisizione sempre più della

consapevolezza di beni irrinunciabili come sono quelli nascente dalla relazionalità umana;

-il volto di una scienza che deve essere aiutata ad essere veramente libera, per volgersi – in particolare nelle sue applicazioni tecnologiche – a vantaggio vero dell'uomo e nel suo bene reale, e non cadere nelle reti di potentati che la riducono ad un ruolo ancillare, nella consapevolezza che la vita è un pre-supposto rispetto allo stesso agire politico;

I lavori della Settimana, con il contributo di tutti, hanno dato la possibilità, poi, di valutare i nuovi contesti, con i loro lati problematici ma anche con le enormi opportunità che offrono.

In particolare sembra doversi sottolineare come, dai lavori di tutte le sessioni, sia emerso con forza come la nozione del bene comune venga ad acquisire volti nuovi nei nuovi contesti: il problema non attiene solo al campo dell'economia o del Welfare, ma a beni immateriali quali sono appunto quelli nascenti della relazionalità. Così è emersa chiaramente la interconnessione tra fenomeni problematici quali la condizione giovanile, l'educazione ed il lavoro, la famiglia con i suoi compiti propri: tutto si tiene ed il bene comune non può essere perseguito attraverso una parcellizzazione di interventi settoriali né solo destinati alla persona avulsa dal suo ambiente, dalle formazioni sociali di cui fa parte. E' pure emerso chiaramente come la tematizzazione della società civile quale protagonista ineliminabile di ogni azione realmente tendente al bene comune non significa proporre irragionevoli visioni antistatalistiche. La società civile si pone, come terzo ambito tra Stato e mercato: ma questi due debbono sussistere e godere di buona salute. Lo stesso dicasi per la politica che, in sé, è – o dovrebbe essere – azione di coordinamento e di promozione del perseguimento del bene comune.

Da cattolici, dobbiamo guardare con fiducia allo Stato ed impegnarci perché la politica risponda sempre a quella che Paolo VI chiamava la più alta forma di carità. Sono solo alcune esemplificazioni, quelle fatte sin qui, di come i lavori di questa 45 Settimana Sociale abbiano offerto un significativo contributo a *vedere* ed a *valutare* il contesto nel quale siamo oggi chiamati ad operare. Una visione più completa si potrà avere dal documento che il Comitato tecnico ed Organizzatore produrrà – come sempre – nei prossimi mesi.

4. Ma – lo si è detto – le Settimane Sociali sono una riflessione finalizzata all'impegno. Quali, dunque le prospettive di impegno?

A “ferro caldo” se ne possono individuare alcune, salvo una più precisa indicazione nel più meditato documento conclusivo:

- a) diffondere e continuare ad approfondire - nelle nostre chiese locali, nelle associazioni e nei movimenti, ecc. – le tematiche di questa Settimana, evitando che questa possa rimanere una “bella parentesi”, ma si collochi nel solco del percorso della Chiesa italiana che passa attraverso una molteplicità di eventi, come il Convegno ecclesiale di Verona;

- b) creare reti tra la molteplicità ricca di esperienze di vario tipo che caratterizzano il cattolicesimo italiano: le reti sono anche forme di solidarietà che aiutano ciascuno a perseguire meglio le proprie finalità;
- c) favorire la nascita e la crescita di luoghi di incontro e di riflessione che possono giovare all'impegno nel sociale ed anche nel politico; da notare il bisogno che i cattolici impegnati in politica hanno dei contributi di riflessione e di progettazione;
- d) monitorare con attenzione - ed intervenire nei modi ed ai livelli a ciascuno possibili - la evoluzione normativa in materia di Terzo settore: dalla revisione della legge del 1991 sul volontariato alla legge sulle ONG, passando alle disposizioni sulle associazioni, onde uscire dalla logica di una sussidiarietà rovesciata e di una società civile in posizione servente rispetto allo Stato. In questo contesto occorre sviluppare tutte le potenzialità della nostra Carta Costituzionale, in particolare quelle contenute nella riforma del Titolo V, rimaste per lo più una bella promessa. Le riforme che si stanno annunciando non devono ledere i principi di autonomia e di sussidiarietà;
- e) sollecitare la sensibilità locale - anche delle istituzioni pubbliche - ad una coerente azione amministrativa, rispetto al principio della sussidiarietà orizzontale; un allargamento delle forme di partecipazione democratica; ma anche la sottolineatura di diritti ormai non più ignorabili, come ad es. l'accesso al credito;
- f) sollecitare nella nostra realtà, ma anche sostenere, iniziative sociali che si inseriscano nella prospettiva del Terzo Settore, con attenzione ai punti deboli della nostra società: giovani, anziani, disoccupati, immigrati, diversamente abili. Un impegno in forme diverse: nel privato, nel pubblico, nello statale;
- g) ma soprattutto occorre un forte impegno nel campo educativo. Per la prima volta una Settimana Sociale si occupa dell'educazione. E' stato lanciato l'allarme sull'*emergenza educativa* nel nostro Paese. Occorre intervenire con iniziative nuove, oltre che rafforzare quelle di più antica esperienza. Già al nostro interno occorre preoccuparsi seriamente di una formazione alla cittadinanza, all'impegno nel sociale e nel politico. Sulla necessità di concentrare la nostra attenzione sull'emergenza educativa mi pare di poter cogliere uno dei punti focali dell'intervento di S. E. mons. Angelo Bagnasco, Presidente della CEI, quando ci ha detto che serve: "una forte proposta educativa in grado di introdurre alla vita ed alla realtà intera, capace di giudizio, di proposte alte, di impegno concreto e continuo, cordialmente aperto al bene di tutti e di ciascuno a prezzo di interessi individuali o particolari, a prezzo del proprio personale sacrificio", ma ha aggiunto che "non solo non si può attuare il bene comune ma neppure concepirlo né tantomeno ragionarci e discuterne, senza ricuperare le virtù cardinali della fortezza, della giustizia, della prudenza e della temperanza, con le attitudini interiori che ne conseguono". Ma che cosa è questo, se non il frutto di una sapiente opera educativa?

5. La 45^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani è ora conclusa, ma conclusa nel nostro essere insieme qui, fraternamente, nella comunicazione reciproca e feconda di idee, di esperienze, di sentimenti.

Ma la Settimana non è conclusa: prosegue e deve proseguire a livello locale, nelle diverse realtà, approfondendo ed amplificando i suoi frutti. L'auspicio è che ciò avvenga, che vi sia una cordiale recezione dell'invito a non rimanere spettatori inerti del volgere delle cose, ma attivi e responsabili partecipi alla costruzione di una società migliore, secondo gli insegnamenti di Toniolo e di quanti – nel corso di un secolo – si sono succeduti in queste assemblee e nella vita del Paese.